

L'INTERVISTA Rebecca Bottoni torna in scena dopo le dimissioni: «Vorrei non si desse per scontato che il festival ci sia»

«Buskers, servono gioia e appeal»

Rebecca Bottoni, mente giovane di Ferrara Buskers Festival: il 5 gennaio aveva annunciato le dimissioni; invece è ancora qua.

«**LA DECISIONE** era dettata dalla volontà di dare nuova linfa al festival senza cambiarne l'ossatura. Non mi era stato possibile. A un certo punto bisogna cercare nuovi contenuti, almeno aggiuntivi. Non avevo nulla contro mio padre (Stefano, direttore artistico, ndr). Spero che questa sia una fase di avanzamento».

L'episodio scatenante?

«Avevo proposto a Masterchef di far da mangiare per cento musicisti; dissero sì ma i tempi non coincidevano con le riprese. Il 5 gennaio vidi quella trasmissione con Bastianich e i musicisti di strada a Bologna. Amarezza».

Ora rilancia pure la sua associazione, Puedes.

«Coincidenza. È ovvio che facendo parte di entrambi senza unità d'intenti si farebbe fatica. Per ora l'abbiamo chiamato Strapuedes. Avrà una connotazione più musicale».

Perché un inizio precoce del festival, già il 16 agosto?

«Il primo weekend, vicino a Ferragosto, destabilizza ma si è voluta mantenere la tradizione di rientrare in agosto. Ci saranno novità sull'orario della prima domenica».

Come ha risposto finora la città?

«I ragazzi che fanno richiesta per lavorare al festival sono ventenni e non sanno che cosa voglia dire Ferrara senza. Per le attività commerciali è un po' come la moglie: sapendo di averla ti abitui. Mi piacerebbe maggior gioia, che non si desse per scontato che il festival ci sia. Ma c'è anche chi mi dice che con quella settimana si mette a posto per un anno».

La selezione dei musicisti è cambiata nel tempo?

«Rispetto ad anni fa è fatta con



MUSICA Rebecca Bottoni

tante autocandidature e video. Dopo cinque secondi che ascolto un gruppo so già se funzionerebbe. Anche in Irlanda (nazione ospite nel 2018, ndr) si capiva subito il musicista col carisma necessario a reggere la strada; il criterio è sem-

pre lo stesso: come reagisce il pubblico. Scelgo anche gruppi fuori dal mio gusto per averne 120 al giorno e coprire tutti i generi».

Un obiettivo tangibile e uno intangibile per il festival in arrivo?

«Per ottemperare all'onere della sicurezza, i fondi vengono impegnati in sovrastrutture piuttosto che a livello artistico. Altri festival hanno meno gruppi, cui danno un fisso. A Ferrara i buskers non hanno cachet. Solo 'il cappello', ed era un vanto venirci. Vorrei fosse pieno come qualche anno fa. Altrimenti si rischia di non aver appeal. La concorrenza di altri festival c'è. E bisogna sempre dare energia e motivi nuovi al pubblico, senno pensa che sia la stessa cosa e a Ferrara non torna».

L'intangibile?

«Mantenere quel clima in cui vedo la stranezza buona e visionaria di mio padre, per cui malgrado in quei giorni a Ferrara passi il mondo non capitano furti o niente di grave. Un rispetto reciproco senza particolari divieti».

Luigi Pansini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUADRO
Una delle opere in mostra

AI DIAMANTI

La natura di Courbet Un viaggio attraverso 50 opere scelte

DAL 22 settembre al 6 gennaio a Palazzo Diamanti la mostra 'Courbet e la Natura'. Dopo 50 anni, in esposizione 50 opere provenienti dai musei del mondo. Fiumi impetuosi, vallate lussureggianti, rocce e coste mediterranee, laghi e scogliere, paesaggi naturali vivi. Le opere di Gustave Courbet, tra i più apprezzati artisti dell'Ottocento, arrivano con una grande esposizione, che celebra l'artista in Italia per la prima volta dopo 50 anni. Splendidi capolavori ispirati alla più cara protagonista dei dipinti di Courbet: la natura. La mostra, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, è un percorso tra 50 tele, provenienti dai più importanti musei del mondo, che racconta i luoghi e i temi dell'appassionante rappresentazione dell'universo naturale da parte dell'artista francese. Un'esposizione preziosa e spettacolare, da scoprire grazie alle proposte di soggiorno e ai vantaggi del **Consorzio Visit Ferrara**, che unisce circa 90 operatori turistici della Provincia ferrarese all'insegna della promo-commercializzazione turistica del territorio.



MAGIA Il pubblico è estasiato dagli spettacoli che coinvolgono il centro storico della città durante le giornate dei Buskers (Samaritani)

Festival dei Buskers/2 La speranza degli organizzatori: «Coinvolgere i commercianti per organizzare giochi ed eventi dedicati ai più piccoli»

Laboratori per diventare artisti di strada

BUSKERS SI DIVENTA. Da quest'anno potrà succedere proprio durante il festival, anche a chi musicista non sia. Un contenuto aggiuntivo della 31esima rassegna, a Ferrara dal 18 agosto (dopo due anteprime a Mantova e a Comacchio), sarà Buskers Lab, cioè corsi per conoscere le tecniche dell'arte di strada e per l'utilizzo di strumenti

particolari; sarà possibile avvicinarsi all'arpa celtica ad esempio, o magari all'inusuale hang player a percussioni, al tribale didjerido, o piuttosto esercitarsi nel live looping, la registrazione di sezioni di suoni ripetuti. I maestri? In prima persona alcuni dei buskers invitati. Le attività, per cui non occorre pregressa preparazione

musicale, saranno pomeridiane o mattutine, precedendo spesso gli orari caratteristici del festival, e si svolgeranno in alcuni palazzi monumentali (il Ridotto del teatro Abbado, il porticato di palazzo dei Diamanti, e il giardino della biblioteca Ariostea) e in una sede diversamente storica della città, l'officina Bottoni, lì dove il fabbro Stefano,



In piazza municipale (Samaritani)

il fondatore, sviluppò l'idea originaria della manifestazione. «Per i buskers è promozione un po' di se stessi, e un po' del legame del festival con la città. In futuro – anticipa Rebecca Bottoni – mi piacerebbe creare un giro turistico nei luoghi del festival con gli studenti dell'università come guide per un giorno, o che le attività commerciali potessero ospitare dei laboratori di giocoleria per bambini».